

## Vittorio Emanuele

# A lezione di fisica in lingua greca

*Il più antico istituto della città dove si apprende l'umanesimo scientifico*

**TIZIANA COZZI**

HA LA stessa età dell'Italia unita. Più precisamente, è più vecchio di dieci giorni. Ma il più antico liceo napoletano non cavalca ideologie passatiste. Anzi. Persegue l'ideale di liberalismo, caro a Francesco De Sanctis, che lo aveva istituito con decreto del 1860 e lo aveva voluto più moderno che mai. Allora era un liceo classico avanzato. Dove si apprendeva il greco come la fisica. Un segno rimasto impresso anche oggi.

Dopo un secolo e mezzo, il Vittorio Emanuele stimola l'apprendimento degli studenti con «l'umanesimo scientifico», una sapiente commistione delle materie letterarie e scientifiche, come un vero liceo risorgimentale. Ma offre ai suoi giovani allievi un privilegio in più. Qui gli esperimenti dal vero della fisica, uno degli elementi più attraenti per i più giovani, si fanno in un laboratorio prezioso. Si lavora con strumenti di 500 anni fa, appartenuti a Francischiello di Borbone e ancora perfettamente e magicamente funzionanti. Qui il moto dei corpi si studia dalla macchina di Atwood, la stessa che fu spedita da Parigi a Napoli nel 1842 soltanto per il gabinetto del figlio del

re, rimasta ancora oggi un raro esemplare. Qui si ammira il banco di Macedonio Melloni che nell'antico collegio fu ospitato a metà '800, mentre si trovava in condizioni economiche disagiate. Qui a maggio si riprodurrà, per i 150 anni dell'istituto, l'esperimento del pendolo di Foucault, in contemporanea con la Francia, nella vicina chiesa di Santa Marta, come 159 anni fa il fisico francese aveva fatto sotto la cupola del Pantheon di Parigi. Come se quasi due secoli non fossero passati. «I ragazzi sono emozionati ogni volta che si studia in laboratorio — spiega la professoressa Gioia Molissa — e seguono con attenzione anche gli esperimenti interdisciplinari. Di recente abbiamo fatto una lezione di fisica in greco, riproducendo l'esperimento della Fontana di Erone, fisico alexandrino tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. che aveva progettato la prima macchina a vapore».

La fisica non è l'unica materia dotata di un laboratorio super attrezzato. Anche la biologia, la geologia e la storia naturale non sono da meno. A loro disposizione, otto sale di un museo costruito apposta in uno spazio con le riggole originali, con la collezione di rocce vulcaniche che fu di Saverio Mercalli, vetrine di fossi-

li, ceneri dell'eruzione del 1906, carte geologiche antichissime e centinaia di esemplari animali impagliati. «Sono gli stessi ragazzi ad illustrare ai visitatori il museo», spiega la professoressa Monica Piedimonte.

Una sfida, quella di un liceo

classico illuminato che coltiva materie razionaliste. Voluta dal preside Francesco Di Vaio, condivisa dagli insegnanti, gradita agli studenti e sottoscritta dai genitori. «Abbiamo riscoperto le nostre radici gloriose — dice con orgoglio di Vaio — Proporre solo il latino e il greco ci sembrava riduttivo. E allora abbiamo rispolverato la vecchia tradizione dell'umanesimo scientifico. E messo in piedi due musei che ora sono il nostro motore primario».

La scuola fu inaugurata il 10 marzo del 1861 da Paolo Emilio Imbriani, allora sindaco di Napoli. Nasceva all'interno dell'ex collegio dei Gesuiti, confiscato nel

1860 da Giuseppe Garibaldi ma che fino a 30 anni prima era stato sede della pregiata scuola dell'ordine. Per la prima volta lo Stato si appropriava del compito della formazione scolastica, che fino ad allora era stato di esclusivo appannaggio dell'ordine religioso. Bisognava organizzare un siste-

ma di istruzione adeguato a quello raggiunto dalla tradizione gesuitica. Già un anno dopo l'istituzione del liceo, dalla casa reale e dal gabinetto di fisica di Ferdinando II, arrivarono gli strumenti che hanno contribuito a creare il museo di storia naturale, assieme alle donazioni ricevute da molti musei scientifici dell'università.

L'istituto vanta elementi architettonici di pregio. Una parte dell'edificio risale al 14esimo secolo, ha un chiostro trecentesco. In principio il liceo era collegato al Convitto Vittorio Emanuele, dal '900 distaccato in piazza Dante. Qui ha studiato Francesco Saverio Nitti, Nicola Zingarelli compagno di classe di Salvatore di Giacomo, (diplomati insieme nel 1877-1888), in tempi più recenti hanno studiato qui alunni come il maestro Riccardo Muti, Roberto De Simone, Girolamo Vitelli, uno tra i più grandi grecisti italiani. Giovanni Gentile ha insegnato al Vittorio Emanuele dal 1899 al 1906. E la tradizione di grandi maestri in cattedra è continuata anche in tempi più recenti, tra i nomi più illustri (e temuti dagli alunni di qualche anno fa), il professore di scienze Ugo Moncharmont, a cui si deve molta parte della «virata» scientifica del liceo.

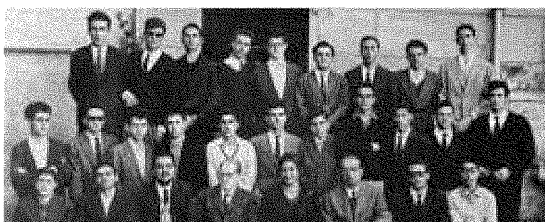
9. Continua



Anno scolastico 1926/1927



La classe III A, anno scolastico 1941/1942



L'anno scolastico 1960/1961

L'ex allievo

Roberto Di Lauro è il direttore della Stazione zoologica "Anthon Dohrn"

# “Quei prof dalla grande passione non usavano mai i libri per spiegare”

ROBERTO Di Lauro, direttore della Stazione zoologica "Anthon Dohrn", è stato alunno del liceo "Vittorio Emanuele" dal 1960 al 1965.

**Che ricordo ha di quegli anni?**

«Un ricordo splendido. È lì che sono diventato adulto. Non ero uno degli alunni più brillanti ma è lì che i docenti mi hanno fatto crescere, stimolandomi ad assumere comportamenti da adulto. Chi insegnava in quel liceo era animato da una grande passione».

Scegliere in seguito una facoltà scientifica è stata influenzata dagli studi compiuti al "Vittorio

Emanuele"? È stato un liceo classico dove si approfondiva molto la fisica, la chimica e la biologia...

«Non ho esperienza diretta di grandi professori come Ugo Moncharmont, a cui si deve una grande lezione. Non era soltanto un professore della scuola ma soprattutto un grande scienziato. Alla Stazione zoologica ho trovato perfino delle sue notazioni scientifiche che ancora oggi sono utilizzate. Il Vittorio Emanuele mi ha influenzato parecchio nella scelta post-maturità. Ricordo ancora le parole della mia insegnante di scienze: "Ci sono studiosi che spendono il loro tempo per debel-



**IL DIRETTORE**  
Roberto Di Lauro

lare le malattie". E io subito pensai all'utilità della ricerca. Mi iscrissi a medicina, anche se non ho fatto mai il medico. Mi sono dedicato, infatti, da sempre alla ricerca».

**E i docenti più cari?**

«La professoressa di matematica Spadaccini, donna rigidissima dalla grande capacità didattica. Era talmente brava che non usava mai il libro per spiegare. Dettava semplicemente i suoi appunti e con quelli ci ha insegnato a ragionare. Un metodo che mi è servito nella vita e ancora oggi applico. Non l'ho mai dimenticato».

(tiz.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le curiosità



**L'INAUGURAZIONE**

La scuola fu inaugurata il 10 marzo del 1861 da Paolo Emilio Imbriani, sindaco di Napoli



**I CELEBRI**

Tra gli allievi celebri Francesco Saverio Nitti, Nicola Zingarelli, Salvatore Di Giacomo



**IL LABORATORIO**

Nel laboratorio di fisica ci sono strumenti di 500 anni fa appartenuti a Francischiello di Borbone



**SU INTERNET**

Inviare le foto dei vostri licei a [www.napoli.repubblica.it](http://www.napoli.repubblica.it)



L'ingresso del liceo Vittorio Emanuele. A destra la III C, anno scolastico 1955/1956

